

Indagato il papà di Renzi “Mediatore di tangenti”

Appalto Consip, presto l'interrogatorio. E lui: “Sono trasparente”

EDOARDO IZZO
ROMA

Mediatore di un accordo corrotto. Questa l'accusa mossa a Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier e attuale segretario del Pd Matteo, al quale è stato recapitato un avviso di garanzia per il reato di traffico di influenze illecite nell'ambito di un'inchiesta connessa a quella sugli appalti Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione. L'articolo indicato nell'avviso di garanzia è il 346 bis che riguarda «chiunque sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita» e prevede «la reclusione da uno a tre anni». Il reato contestato dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal pm Mario Palazzi è stato introdotto nel codice penale nel 2012 allo scopo di sradicare gli episodi di corruzione nella pubblica amministrazione. L'inchiesta Consip ha già coinvolto il comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette, il comandante della Toscana Emanuele Saltamacchia e l'attuale ministro dello sport Luca Lotti, che sono indagati a Roma per rivelazione del segreto e favoreggiamento (in quanto avrebbero ri-

velato ai vertici Consip l'esistenza delle indagini).

Ed ora i giudici romani vogliono fare luce anche sui rapporti tra il padre dell'ex presidente del Consiglio e l'imprenditore Alfredo Romeo, indagato a Napoli per presunte tangenti date in cambio di appalti assegnati alle aziende della società. Tiziano Renzi sarà interrogato la prossima settimana come è scritto nell'avviso a comparire che gli è stato notificato a Scandicci e che fissa l'interrogatorio a Piazzale Clodio.

Il fascicolo principale, rimasto nel capoluogo campano, riguarda l'appalto del facility management 4 (2,7 miliardi di euro in parte destinati alle società di Alfredo Romeo, indagato anche lui con il dirigente Consip Gasparri). Nel decreto di perquisizione per Romeo si parla di «colloqui intercettati tra Romeo e il suo collaboratore Italo Bocchino (l'ex parlamentare di An e Fli ndr) durante i quali hanno passato in rassegna e descritto con dovizia di particolari i nomi dei soggetti con i quali hanno intrattenuto rapporti».

I reati connessi sono invece finiti a Roma per competenza territoriale. L'amministratore delegato della Consip, Luigi Marroni, sentito come persona informata sui fatti, aveva infatti «indicato» i nomi del

comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette e del generale Emanuele Saltamacchia, comandante della Legione Toscana, e dell'attuale ministro allo Sport (all'epoca sottosegretario) Luca Lotti indagato nella stessa inchiesta. «Noi non scappiamo dalle indagini: siamo a totale disposizione di ogni chiarimento da parte dell'autorità giudiziaria», aveva scritto Lotti sul suo profilo facebook. Sulla stessa linea la dichiarazione di Tiziano Renzi di ieri: «Ho ricevuto questa mattina un avviso di garanzia dalla procura di Roma in cui si ipotizza “il traffico di influenza”. Ammetto la mia ignoranza ma prima di stamattina neanche conoscevo l'esistenza di questo reato che comunque non ho commesso essendo la mia condotta assolutamente trasparente come i magistrati - cui va tutto il mio rispetto - potranno verificare. I miei nipoti sono già passati da una vicenda simile tre anni fa e devono sapere che il loro nonno è una persona perbene: il mio unico pensiero in queste ore è per loro». E il suo legale, l'avvocato Federico Bagattini ricorda che «i processi iniziano, ma bisogna vedere come finiscono. Ricordiamoci ad esempio dell'indagine di Genova, dove Tiziano Renzi è stato completamente scagionato con archiviazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La gara pubblica da 2,7 miliardi

■ L'inchiesta che coinvolge Tiziano Renzi riguarda l'appalto «Fm4» del valore di 2,7 miliardi di euro bandita nel 2014. Si tratta della fornitura pluriennale dei servizi gestionali di uffici pubblici, università e centri di ricerca. La Consip è la concessionaria dello Stato che si occupa degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione

Il reato

■ Introdotta dalla legge Severino, il reato di traffico di influenze è disciplinato dall'art. 346 bis del codice penale il quale prevede che chiunque, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale, indebitamente fa dare o promettere a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.